

SERVIZI. La società è del gruppo Unicredit

Lavoratori di Ubis ancora in strada

«No alla cessione»

L'esternalizzazione dell'attività coinvolge a Verona 120 addetti

Con il nuovo anno si riaccendono le proteste dei lavoratori Ubis, che ieri mattina si sono riuniti in presidio davanti alla sede di San Michele Extra, in via Monte Bianco, per manifestare il proprio dissenso contro il piano di esternalizzazioni avviato dall'azienda.

Ubis è una società del gruppo Unicredit e si occupa di supporto tecnico, servizi informatici e di back-office per l'attività bancaria: nata dalla fusione delle aziende Ugis e Ucbp, la società conta 8 mila dipendenti a livello europeo, 5.400 in Italia e 750 a Verona, distribuiti nei due poli di via Monte Bianco, a San Michele Extra, e di Sommacampagna.

ESTERNALIZZAZIONE. «Il progetto Newton prevede che alcune attività amministrative e legate all'information technology, attualmente svolte dai dipendenti di Ubis, vengano esternalizzate attraverso una joint venture con altre società, dove però Unicredit non avrà la maggioranza», hanno spiegato ieri i componenti delle Rsa, le rappresentanze sindacali aziendali, di Fisac Cgil, Fiba Cisl, UILCA Uil e Fabi. «Il rischio principale è che le esternalizzazioni si trasformino in licenziamenti dilazionati nel tempo».

Il progetto, infatti, coinvolge complessivamente 2.200 persone in Europa, 800 in Italia e circa 120-130 sul sito veronese. Per questo motivo, ieri, parecchi dipendenti della società hanno aderito allo sciopero che in questi giorni si sta svolgendo in tutte le città del territorio nazionale, e nei prossimi mesi sono già in programma nuove manifestazioni di protesta, coordinate dalle quattro sigle sindacali.

VALUTARE ALTRE SOLUZIONI.

«Se le motivazioni che stanno alla base di questa decisione sono di carattere economico, riteniamo che si possano valutare altre soluzioni per ottimizzare l'attività di Ubis», hanno commentato i sindacalisti, che già nelle prossime settimane attendono qualche novità.

«In particolare», hanno spiegato, «si potrebbero ridurre gli stipendi d'oro di alcuni manager e, soprattutto, limitare il ricorso a consulenze esterne, che oggi gravano in modo considerevole sui costi», hanno concluso i rappresentanti delle Rsa. «Fino a un anno e mezzo fa, Ubis veniva descritta come fondamentale per lo sviluppo del gruppo Unicredit, mentre oggi è terra di facili cessioni e ciò denota una visione di breve periodo». ●M.Tr.

